

ISABELLA FERRARI E IAIA FORTE SORELLE HORROR

Rodolfo di Giammarco

Isabella Ferrari è Chiara, la sorella paralizzata, memore di una breve carriera nel mondo del cinema, ex diva popolare, donna misantropa che colleziona banali lettere di ammiratori, figura nerastra da film horror, prototipo di certi personaggi femminili dannati e acidi di Enzo Moscato. Iaia

Forte è Regina, la sorella che aveva un rapporto morboso col comune padre.

pagina XI

Teatro Ambra Jovinelli

Isabella Ferrari-Iaia Forte due "Sisters" da horror

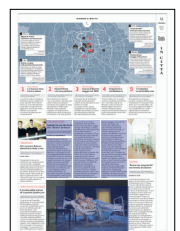
Teatro Ambra Jovinelli, via Guglielmo Pepe 43, da oggi alle 21; euro 17-33, tel. 06/83082620

RODOLFO DI GIAMMARCO

Isabella Ferrari è Chiara, la sorella paralizzata, memore di una breve carriera nel mondo del cinema, ex diva popolare, donna misantropa che colleziona banali lettere di ammiratori, figura nerastra da film horror, prototipo di certi personaggi femminili dannati e acidi di Enzo Moscato. Iaia Forte è Regina, la sorella che aveva un rapporto morboso col comune padre (col quale le due figlie formavano un triangolo di fantasimo tv, finché il genitore è morto in un incidente), e lei ora è la badante sciatta e scontrosa di Chiara, cui nasconde un proprio possibile revival biografico-canoro in un canale privato, ed è una che beve, che fa la carceriera. Isabella Ferrari e Iaia Forte danno vita a una strana coppia di single domiciliate, o meglio, blindate in una villa/lager, unite da un affetto molesto.

protagoniste di "Sisters" (Come stelle nel buio) di Igor Esposito, uno spettacolo grottesco e sprezzante, un copione a base di continuo gioco al massacro che da stasera è in scena al teatro Ambra Jovinelli con la decisiva, premurosa, scattante, visionaria regia di Valerio Binasco. Quest'impresa a due apparentemente al ribasso, che invece ha in serbo dolore e acidità da grande classico americano del Novecento, quasi alla Tennessee Williams, e che procede anche con raffica di battute convulsamente istrioniche e sarcastiche, è davvero un match fuori dal comune. Un lavoro, "Sisters" prodotto da Nuovo Teatro, dove il regista Binasco ha riversato e proiettato immagini di un delirio sociale e artistico, una fuga di miraggi e di incubi che devono dar luogo a un controcanto della mente speculare alle pratiche di violenza (a base di coltello, di letto di contenzione con

cinghie, di nefandezze da Serve di Genet). E qui la pazzia è tutt'una con la disperazione, l'odio lambisce l'amore, la gelosia s'alterna allo squilibrio, il fallimento dà inutilmente spazio a illusioni, la sedia a rotelle è uno strumento di terapia quanto lo è la bottiglia di alcol. Ma allo spettatore, incuriosito, non c'è dubbio, da una messinscena sempre umana e lividamente comica d'un regista come Binasco, starà di sicuro a cuore l'incontro-scontro tra Isabella Ferrari e Iaia Forte, due artiste fortemente differenziate da caratteri agli antipodi, da fisicità alienate e controverse, da linguaggi taglienti o irruenti: rassicuriamo il pubblico, perché qui sono in azione due vere iene ridentes di calibro.



Peso: 1-4%,11-25%